

- mezzi terrestri: /
- mezzi navali: /
- mezzi aerei: n. 1

7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(vds. voce “A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE”)

SCHEDA 39

POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO

- Partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza.

A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE

Le misure di potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza sono intese a colmare i “critical shortfalls” in seno alle *Standing Naval Forces* (SNFs),

Le *Standing Naval Forces* (SNFs) sono forze marittime a composizione multinazionale, a disposizione della NATO per la condotta di diversi compiti ed attività, che vanno dalla partecipazione alle esercitazioni alla condotta di missioni operative. Tali forze:

- garantiscono alla NATO una capacità marittima e di deterrenza continua;
- contribuiscono a dimostrare la solidarietà dell'Alleanza;
- assicurano una prima risposta dal mare alle crisi, costituendo il nucleo marittimo della VJTF (*Very High Readiness Joint Task Force*);
- sono in grado di contribuire al supporto delle capacità dei Paesi *Partner* nel fianco sud dell'Alleanza (*Regional Capacity Building*).

La struttura delle SNFs si articola su due gruppi funzionali distinti, a loro volta ripartiti in due entità operative, più precisamente: le *Standing NATO Maritime Group* (SNMG), composte dal SNMG1 e dal SNMG2, e le *Standing NATO Mine Countermeasures Group* (SNMCMG), anch'esso composto dai gruppi SNMCMG1 ed SNMCMG2. Le unità navali assegnate alle SNFs sono poste sotto il controllo operativo della NATO per un periodo di circa sei mesi e costituiscono la componente marittima della NATO *Response Force* (NRF).

Nel 2017 l'Italia ha partecipato con una unità cacciamine nell'ambito del SNMCMG2, per un totale di 104 giorni di navigazione e con una unità navale - *on call* - nel SNMG2, per un totale di 60 giorni di navigazione. Quest'ultima è stata resa disponibile attingendo dagli assetti già impiegati in operazioni nazionali, subordinandone l'impiego ad eventuali prioritari esigenze interne. In particolare:

- dal 10 al 25 marzo 2017, la nave DURAND DE LA PENNE è stata assegnata alla SNMG2, nell'ambito dell'esercitazione NATO *Dynamic Manta* volta ad addestrare ed integrare gli assetti aeronavali assegnati al dispositivo *Standing* della NATO operante nel Mediterraneo;
- l'8 maggio 2017 il cacciamine ALGHERO è entrato a far parte del SNMCMG2 partecipando alle principali esercitazioni di contromisure mine del Mediterraneo, ossia l'esercitazione a guida italiana *Mare Aperto* (terminata il 18 maggio 2017) e la *Spanish Minex* (terminata l'8 giugno 2017);
- dal 29 settembre 2017 il cacciamine CROTONE si è unito al SNMCMG2 e nel mese di ottobre 2017 ha partecipato all'esercitazione *Brilliant Mariner* (l'assegnazione termina il 7 dicembre).

La presenza femminile incide sugli equipaggi delle navi impegnate nelle SNFs per circa l'8%, in linea con i ruoli previsti per il personale imbarcato sulle unità navali, senza limitazioni di impiego.

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Mar Mediterraneo e Mar Nero.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

Il potenziamento del dispositivo NATO è inteso a rafforzare l'attività di sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza.

Le misure adottate dalla NATO sono intese a colmare i “*critical shortfalls*” in seno alle *Standing Naval Forces* (SNFs), che costituiscono lo strumento navale a più alta prontezza operativa a disposizione dell’Alleanza.

L’operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO

- **Trattato NATO;**
- deliberazione del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2017;
- risoluzioni della Camera dei deputati (n. 6-00290 e n. 6-00292) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 71) approvate l’8 marzo 2017.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è al momento autorizzata sino al 31 dicembre 2017.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

Assetti aeronavali resi disponibili dalle Marine dei Paesi appartenenti alla NATO assegnati per l’esigenza o facenti parte delle Forze in prontezza (*Stand-By Forces*), nonché da quei Paesi aderenti alle iniziative dell’Alleanza denominate *Partnership for Peace* (PfP), Euro Atlantic Partnership (EAPC), *Mediterranean Dialogue* (MD) e *Istanbul Cooperation Initiative* (ICI).

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: 44 unità (presenza media annuale di 13 unità in funzione del periodo di impiego);
- mezzi terrestri: /
- mezzi navali: n. 1 (a cui si aggiunge n. 1 unità navale “*on call*” resa disponibile attingendo ad assetti impiegati in operazioni nazionali)
- mezzi aerei: //

7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(vds. voce “A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE”)

SCHEDA 40

POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO

- Partecipazione di personale militare al potenziamento della **presenza della NATO** in Lettonia (*enhanced Forward Presence*).

A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE

L'*enhanced Forward Presence* della NATO nei territori dei Paesi membri sottolinea a livello internazionale uno dei concetti alla base dell'Alleanza, ovvero la solidarietà reciproca e la prontezza operativa, indispensabili ad esprimere la solidità e generare deterrenza nei confronti di un possibile nemico. È difensiva, proporzionata e in linea con gli impegni internazionali.

L'*enhanced Forward Presence* della NATO in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia ha avuto inizio nella prima metà del 2017 con lo schieramento di quattro *Battlegroup* multinazionali, ciascuno guidato da una *Framework Nation* (Canada in Lettonia, Germania in Lituania, Regno Unito in Estonia e USA in Polonia).

I quattro *Battlegroup*, che raggruppano una forza complessiva di 4.300 militari circa appartenenti a 18 Paesi della NATO, sono attagliati e complementari alle forze dei Paesi ospitanti. Il loro principale compito è quello di garantire l'interoperabilità e qualora necessario integrarsi alle forze del Paese ospitante contribuendo, con poco preavviso, alla difesa del territorio dell'Alleanza.

Alla fine di agosto 2017 tutti i *Battlegroup* hanno dichiarato il raggiungimento della completa capacità operativa e hanno iniziato lo svolgimento di attività esercitative e operative.

Particolare attenzione è stata posta nell'evitare che la postura e l'impiego della forza presente nei quattro Paesi fosse percepita come un'eventuale minaccia da Paesi non Alleati.

L'Italia partecipa all'*enhanced Forward Presence* della NATO in Lettonia. Il contributo nazionale è pertanto inserito nell'ambito del *Battlegroup* a *framework* canadese. Il principale compito assegnato alle forze nazionali è condurre attività addestrative congiunte con le forze del *Battlegroup* e della *Host Nation* contribuendo alla difesa del territorio dell'Alleanza. In particolare, il contingente nazionale ha partecipato alle seguenti esercitazioni:

- *Saber Strike* (6-18 giugno 2017);
- *Certex* (21-27 agosto 2017), finalizzata alla certificazione della prontezza operativa del *Battlegroup*. La *Full Operational Capability* è stata quindi conseguita il 27 agosto;
- *Northern Frog* (8-12 settembre 2017).

Dal 25 al 29 settembre 2017 il contingente è stato impegnato nella attività addestrativa "*Air mobile training*" presso la località di "Meza Mackevici".

La contribuzione nazionale si è attestata su 160 unità di personale, con una presenza media di 5 donne.

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Lettonia

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

La *enhanced Forward Presence* in Lettonia è intesa a dimostrare la capacità e la determinazione della NATO nel rispondere solidalmente alle minacce esterne lungo il confine orientale dell'Alleanza.

La presenza militare nelle parti orientali e sudorientali del territorio dell'Alleanza è una componente importante del rafforzamento della deterrenza e della posizione di difesa della NATO. È difensiva, proporzionata e in linea con gli impegni internazionali.

La *enhanced Forward Presence* della NATO in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia, decisa dal vertice di Varsavia del 2016, è costituita dallo schieramento di quattro *Battlegroup* multinazionali, ciascuno guidato da una *Framework Nation* (Canada in Lettonia, Germania in Lituania, Regno Unito in Estonia e USA in Polonia) complementari alle forze dei Paesi ospitanti. I *Battlegroup* sono sotto il comando della NATO, attraverso il *Multinational Corps Northeast Headquarters* a Szczecin, in Polonia.

Il contributo nazionale è inserito nell'ambito del *Battlegroup* a *framework* canadese.

L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- **Trattato NATO**; risoluzione del *North Atlantic Council* del 10 giugno 2016 (PO2016/0391).
- deliberazione del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2017;
- risoluzioni della Camera dei deputati (n. 6-00290 e n. 6-00292) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 71) approvate l'8 marzo 2017.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è iniziata il 19 giugno 2017 ed è al momento autorizzata sino al 31 dicembre 2017.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

eFP BGs Composition / Comparison					
HN	EST	LTU	LVA	POL	
FN					3/4th ID (Part of Operation Atlantic Resolve in POL; not eFP)
eFP BG Composition					
Troops (excluding NSE/NCE)	TOTAL: 1100 UK 900 FRA 300	TOTAL: 1000-1440 DEU 450 (~440) NLD 250 NOR 200 BEL 100 LUX 50	TOTAL: 1213 CAN 506 ITA 162 ESP 302 SLO 47	TOTAL: 1000 ITA 162 POL 178 ALB 18 ROU 50	US 800
Capability Deficiencies	• Indirect Fires • Mobility/C-Mobility • ISR • AD	• Indirect Fires * • Mobility/C-Mobility* • ISR • AD *	• Indirect Fires • Mobility/C-Mobility • ISR • AD	• Mobility/C-Mobility	
In-Theatre	Mid-Apr 2017	End-May 2017	End-Jun 2017	Early Apr 2017	
Remarks	VJTF	* Reinforcement Approach (440)	No HR Reinforcement	Link to 3/4th ID	

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: 160 unità
- mezzi terrestri: n. 50
- mezzi navali: //
- mezzi aerei: //

7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(vds. voce "A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE")

SCHEDA 41

**POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO
PARTECIPAZIONE AVVIATA NELL'ANNO 2017**

- Partecipazione di personale militare al potenziamento dell'*Air Policing* della NATO in Bulgaria.

A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE

L'*Air Policing* è una capacità di cui si è dotata la NATO a partire dalla metà degli anni cinquanta e consiste nell'integrazione, in un unico sistema di difesa aerea e missilistico NATO, dei rispettivi e analoghi sistemi nazionali messi a disposizione dai paesi membri. L'attività di *Air Policing* è condotta sin dal tempo di pace e consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'integrità dello spazio aereo NATO. L'*Air Policing* è svolta nell'ambito dell'area di responsabilità del Comando operativo alleato della NATO (*Allied Command Operation*) di stanza a Bruxelles (BEL) e viene coordinata dal Comando aereo (*Air Command*) di Ramstein (GER).

L'attività *Air Policing* della NATO in Bulgaria rientra nell'*enhanced Air Policing*, ossia nelle attività che l'Alleanza conduce, a seguito della crisi tra Russia e Ucraina, a favore dei Paesi maggiormente esposti al rischio di violazione dello spazio aereo nazionale, come rafforzamento delle misure di difesa integrata dello spazio aereo già condotte dalla NATO.

In tale ambito, nel 2017 l'Italia ha rischiato in Bulgaria quattro F2000 *Eurofighter Typhoon* dell'Aeronautica militare (con relativi piloti, tecnici e specialisti) per 4 mesi con l'impiego in media di 110 unità di personale, tra cui 2 donne.

Sono state svolte 54 missioni per un totale di 100,35 ore di volo.

Gli aerei nazionali hanno altresì partecipato a diverse esercitazioni NATO e non, che hanno permesso di migliorare l'interoperabilità tra gli equipaggi di diverse Nazioni. In particolare sono state svolte le seguenti attività:

- esercitazione "*Collector's Item*";
- 91 missioni addestrative per 162,30 ore di volo.

La partecipazione italiana si è conclusa il 1° novembre 2017. _____

B. SINTESI OPERATIVA**1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO**

Spazio aereo della Bulgaria.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

L'attività *Air Policing* della NATO in Bulgaria è intesa a preservare l'integrità dello spazio aereo dell'Alleanza, rafforzando l'attività di sorveglianza dello spazio aereo della Bulgaria.

L'attività *Air Policing* della NATO in Bulgaria non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- Trattato NATO;
- deliberazione del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2017;
- risoluzioni della Camera dei deputati (n. 6-00290 e n. 6-00292) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 71) approvate l'8 marzo 2017.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è iniziata l'8 luglio 2017 e si è conclusa il 1° novembre 2017.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

//

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: 110 unità
- mezzi terrestri: //
- mezzi navali: //
- mezzi aerei: n. 4

7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(*vd.* voce “A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE”)

SCHEDA 42

**POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO
PARTECIPAZIONE AVVIATA NELL'ANNO 2017**

➤ Partecipazione di personale militare all'*Interim Air Policing* della NATO in Islanda.

A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE

L'*Air Policing* è una capacità di cui si è dotata la NATO a partire dalla metà degli anni cinquanta e consiste nell'integrazione, in un unico sistema di difesa aerea e missilistico NATO, dei rispettivi e analoghi sistemi nazionali messi a disposizione dai paesi membri. L'attività di *Air Policing* è condotta sin dal tempo di pace e consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'integrità dello spazio aereo NATO. L'*Air Policing* è svolta nell'ambito dell'area di responsabilità del Comando operativo alleato della NATO (*Allied Command Operation*) di stanza a Bruxelles (BEL) e viene coordinata dal Comando aereo (*Air Command*) di Ramstein (GER).

L'attività di *Interim Air Policing* della NATO è condotta in quei Paesi dell'Alleanza che non possiedono le capacità sufficienti ad assicurare in proprio la difesa del pertinente spazio aereo. Le relative operazioni sono intese a garantire, tramite l'apporto di altri Paesi membri dell'Alleanza, la sorveglianza dello spazio aereo anche su quei Paesi membri che non dispongono di componenti pilotate di difesa aerea.

Le attività di *Interim Air Policing* svolte in Islanda, in alternanza tra gli Alleati, hanno sensibilmente contribuito alla sicurezza dello spazio aereo del Paese.

L'Italia ha impiegato in Islanda n. 6 velivoli F2000 *Eurofighter Typhoon* e 145 unità di personale, di cui n.3 donne, per 3 settimane dal 20 marzo al 13 aprile 2017.

Sono state svolte n. 59 sortite, per un totale di 99 ore di vol, e missioni di tipo ALPHA/TANGO SCRAMBLE per un totale di 5,5 ore di volo.

Gli aerei nazionali hanno altresì partecipato a diverse esercitazioni, che hanno permesso di migliorare l'interoperabilità tra gli equipaggi.

La partecipazione italiana si è conclusa il 13 aprile 2017.

B. SINTESI OPERATIVA**1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:**

spazio aereo dell'Islanda.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

L'attività *Interim Air Policing* della NATO in Islanda è intesa a preservare l'integrità dello spazio aereo dell'Alleanza, svolgendo l'attività di sorveglianza dello spazio aereo islandese a motivo dell'insufficiente possesso di capacità e strutture per la difesa aerea autonoma da parte dell'Islanda.

L'attività *Interim Air Policing* della NATO in Islanda non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- Trattato NATO.
- deliberazione del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2017;
- risoluzioni della Camera dei deputati (n. 6-00290 e n. 6-00292) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 71) approvate l'8 marzo 2017.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è iniziata il 20 marzo 2017 e si è conclusa il 13 aprile 2017.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

//

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: 145 unità
- mezzi terrestri: //
- mezzi navali: //
- mezzi aerei: n. 6

7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(vds. voce “A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE”)

SCHEDA 43

ESIGENZE COMUNI A PIÙ TEATRI OPERATIVI DELLE FORZE ARMATE PER L'ANNO 2017

- **ASSICURAZIONE, TRASPORTO:** in riferimento ai teatri operativi, sono stati stipulati i contratti di assicurazione del personale, trasporto del personale, dei mezzi e dei materiali.
- **INFRASTRUTTURE:** sono stati realizzati infrastrutture e lavori connessi con le esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nei seguenti teatri operativi:
- **Kosovo:**
 - sono stati realizzati n. 5 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture delle basi nazionali (Villaggio Italia e MSU CC) realizzate in Teatro.
 - **Afghanistan:**
 - sono stati realizzati n. 5 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture della base nazionale di HERAT (*Camp ARENA*) realizzata in Teatro.
 - **Libano:**
 - sono stati realizzati n. 4 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture delle basi nazionali di SHAMA, AL MANSOURI e ASSAMAIYAH realizzate in Teatro.
 - **Iraq:**
 - sono stati realizzati n. 8 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture delle basi nazionali (ERBIL, SOLIMAYE, ATRUSH).
 - **Libia:**
 - è stato n. 1 progetto esecutivo volto a supportare le infrastrutture della base di MISURATA;
 - **Somalia:**
 - sono stati realizzati n. 2 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture IT NSE EUTM SOMALIA.
 - **Gibuti:**
 - sono stati realizzati n. 2 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture della base nazionale di GIBUTI (BMIS).

➤ **INTERVENTI DISPOSTI DAI COMANDANTI DEI CONTINGENTI MILITARI DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI (ATTIVITÀ CIMIC)**

Nell'ambito dell'attività di cooperazione civile-militare (CIMIC), sono stati realizzati progetti a elevato e immediato impatto sulla popolazione, al fine di incrementare il consenso per la presenza del contingente militare nazionale. Si tratta di interventi indirizzati a sostenere, in particolare, i progetti di ricostruzione, comprese le infrastrutture sanitarie, le operazioni di assistenza umanitaria, l'assistenza sanitaria e veterinaria, nonché interventi nei settori dell'istruzione e dei servizi di pubblica utilità.

L'attività ha riguardato i seguenti teatri operativi:

- **Kosovo:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 50.000 euro, per la realizzazione di n. 13 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

- istruzione: per concorrere, tramite la fornitura di beni (computer, materiali scolastici, ecc..) e la costruzione di laboratori scolastici, al miglioramento, in termini qualitativi, dell'istruzione, rendendola maggiormente accessibile, a prescindere da appartenenza etnica, questioni di genere, disabilità e possibilità economiche;
- salute: per contribuire a migliorare la qualità dei servizi ambulatoriali/ospedalieri e la cura delle malattie della popolazione locale, tramite la fornitura di beni e apparecchiature nel settore.

• **Afghanistan:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 140.000 euro, per la realizzazione di n. 11 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori

- salute: per contribuire a innalzare uno dei peggiori indicatori di salute al mondo², tramite la donazione di apparecchiature (es: mediche, informatiche ed elettroniche) e fornitura di servizi nel settore, a favore di strutture sanitarie pubbliche della provincia di HERAT;
- Forze di sicurezza: per concorrere a incrementare l'efficienza delle Forze di sicurezza afgane, tramite la realizzazione di un impianto di videosorveglianza presso il *Regional Training Center* dell'ANP (*Afghan National Police*) di HERAT, che consente all'ANP di addestrare in sicurezza il proprio personale e dedicare il personale recuperato dalla *Force Protection* dell'infrastruttura a compiti di sicurezza sul territorio.

• **Libano:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 1.290.000 euro, per la realizzazione di n. 54 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

- rete viaria: per concorrere a incrementare e migliorare la viabilità della rete viaria locale, tramite l'asfaltatura di tratti stradali e costruzione di muri di contenimento, garantendo il necessario supporto alle autorità locali;
- igienico-sanitario: per concorrere, ove possibile, a risolvere le problematiche di raccolta e gestione dei rifiuti solidi urbani, tramite la costruzione di un capannone per la raccolta degli stessi e la costruzione di tratti di rete fognaria.

• **Libia:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 10.000 euro per la realizzazione di un progetto a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volto ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). Il progetto ha riguardato il settore della salute, mediante la fornitura di medicinali per ospedali/cliniche locali.

• **Missione antipirateria Atalanta:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 25.000 euro per la realizzazione di n. 13 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

- alimentazione: fornitura di *food kit* ai pescatori per mitigare gli effetti dell'attività dei *friendly approach* sulle relative imbarcazioni e di generi alimentari a strutture scolastiche/sanitarie/assistenziali;

² In base a quanto riportato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

- salute: fornitura di medicinali a favore di ospedali/cliniche/orfanotrofi per migliorare le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione.

- **Somalia:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 395.000 euro, per la realizzazione di n. 22 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

- salute: per favorire un più ampio accesso ai servizi sanitari di base con importanti donazioni di farmaci e lavori infrastrutturali a favore di ospedali/cliniche locali;
- acqua: per apportare, *within means and capabilities*, un apprezzabile sollievo nelle zone interne del Paese, tramite la riabilitazione di pozzi e l'acquisto di cisterne, stante le gravi problematiche legate alla scarsità di detta risorsa. In tal modo, si è cercato di migliorare le condizioni di vita della popolazione disincentivando il flusso migratorio verso Mogadiscio, che crea una insostenibile situazione umanitaria nelle baraccopoli presenti nella periferia della Capitale somala, con tutte le criticità correlate alla sicurezza.

- **Gibuti:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 190.000, per la realizzazione di n. 16 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

- minoranze/gruppi vulnerabili: per supportare le fasce più deboli della popolazione, quali bambini e donne, tramite la donazione di beni di prima necessità e ristrutturazione di impianti elettrici nonché di parti di edifici, a vantaggio di istituzioni e organizzazioni locali;
- salute: per concorrere a migliorare la qualità di servizi erogati e l'accesso alle prestazioni mediche di base, tramite la fornitura di materiale sanitario e apparati medici per strutture ospedaliere locali.

4. STATO DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE.

SCHEDA 45

INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

L'**Etiopia** è paese di origine, transito e destinazione di flussi migratori (è il Paese che ospita il maggior numero di migranti in Africa); ciò considerato, si è ritenuto opportuno dare continuità ad un'iniziativa di emergenza bilaterale avviata nel 2016, con il contributo delle ONG operanti in loco, volta fornire assistenza, sostegno e protezione ai migranti, specie le categorie più vulnerabili, al fine di prevenirne la partenza illegale. Il progetto ha carattere multisettoriale e prevede interventi in aree ad alta potenzialità migratoria, per migliorare le condizioni di vita nei campi, fornire informazioni sui rischi connessi all'immigrazione illegale e offrire opportunità occupazionali e forme di sussistenza economica alternative alla partenza. Le finalità dell'iniziativa sono state condivise con le principali organizzazioni umanitarie che si occupano del tema migratorio (OIM, UNHCR e UNICEF). Un'ulteriore iniziativa bilaterale è invece volta a fronteggiare gli effetti dell'emergenza umanitaria causata dal fenomeno climatico El Niño.

In **Libia** le iniziative sul canale bilaterale si stanno concentrando nei settori della protezione di rifugiati e migranti. Nello specifico sono state deliberate due iniziative, volte al sostegno e al miglioramento delle condizioni di vita di rifugiati e migranti che si trovano nei centri di Tarek al Sika, Tarek al Matar, Tajoura, Gharyan, Sabratha, Zwara, Khoms, Garbulli. Tali iniziative saranno inoltre finalizzate al rafforzamento dei servizi sanitari e di protezione delle comunità libiche ospitanti. Sul fronte multilaterale sono stati deliberati un contributo all'UNICEF, volto alla realizzazione di interventi multisettoriali destinati ad aumentare la resilienza delle comunità più colpite dal conflitto, nonché di interventi a favore dei bambini nei settori della protezione, dell'istruzione e della salute; un contributo all'OMS, per il rafforzamento delle capacità tecniche e operative del dipartimento di emergenza del Ministero della Salute libico, attraverso l'assunzione di personale, l'acquisto e la fornitura kit medici; ed infine un contributo al PAM, volto a fornire assistenza alimentare a oltre 77.000 persone tra popolazioni libiche ancora sfollate e sfollati rientrati nei luoghi d'origine in tutta la Libia.

In **Mali e paesi limitrofi**, attraverso l'aiuto umanitario, si tenta di affrontare le cause profonde delle migrazioni, anche in modo coerente a quanto espresso nella dichiarazione finale del World Humanitarian Summit del 23-24 maggio 2016. In Mali in particolare i progetti di emergenza hanno avuto come obiettivo quello di mitigare le conseguenze dell'instabilità politica e le sue ripercussioni sulla sicurezza alimentare delle categorie più vulnerabili della popolazione civile. Si è dunque scelto di dare continuità a un'iniziativa a carattere multisettoriale, realizzata sul canale bilaterale, che ha come focus principale la fornitura di servizi di base (sanità ed istruzione), assistenza e protezione a migranti e dei migranti di ritorno. Per l'attuazione dell'iniziativa in questione, si è anche fatto ricorso alle Organizzazioni multilaterali, soprattutto per finanziare gli interventi in quelle aree (Nord del Paese) dove le proibitive condizioni di sicurezza limitano l'accesso umanitario.

In **Somalia**, grazie ai fondi del decreto missioni 2017, si è dato corso agli impegni assunti dall'Italia nella Conferenza Internazionale di Bruxelles del settembre 2013, nell'ambito del coordinamento donatori denominato *Somali Compact*. Tali impegni sono stati poi ribaditi negli High Level Partner Forum (HLPF) di Copenaghen (2014), di Mogadiscio (2015) e di Istanbul del (2016). La Conferenza di Londra del 11 maggio 2017, ha aggiornato l'architettura dell'Aiuto, con l'adozione della *New Partnership Agreement* (NPA) in sostituzione del *Compact*, ma ciò non ha cambiato obiettivi, metodologie e priorità dell'assistenza internazionale che ha continuato ad allineare i suoi interventi al *Somalia Development Plan 2017-19*, redatto, come il *Compact*, secondo i principi del

New Deal per gli Stati Fragili. In tale ottica, nel corso del 2017, sono stati deliberati contributi a due dei tre Fondi Comuni (Trust Fund) esistenti e per attività di taglio bilaterale o multi-bilaterale, nei settori in cui in cui la Cooperazione Italiana è più incisiva, ovvero sanità, educazione superiore, agricoltura e sviluppo locale. Più in particolare, sono stati deliberati un contributo al *UN-Multi-Partner Trust Fund (MPTF)* delle Nazioni Unite e al *Trust Fund Somalia Infrastructures (SITF)* della Banca Africana di Sviluppo; un contributo per la realizzazione del programma *“Incremento della portata dell’acquedotto di Bosaso”* in ambito Trust Fund La Valletta della Commissione Europea; un contributo in favore di UNFPA per un programma di rafforzamento dei servizi di salute materno-infantile e di salute riproduttiva in Somalia; un contributo per la realizzazione del primo anno di un programma di *“Formazione professionale e agroindustria”* affidato all’UNIDO; un contributo al programma *Combating Poverty and Vulnerability in Somalia through Social Protection*, realizzato congiuntamente da UNICEF / WFP per la costituzione di un sistema di protezione sociale un contributo al programma FARMS (*Facility for refugee, migrants forced displacements and rural stability*) dell’IFAD; un contributo per il Sostegno all’istruzione universitaria (Università Nazionale Somala) e per il programma *“Archivio Somalia”* attraverso un consorzio di Università italiane.

In attuazione del Piano di risposta alle carestie, è stato deliberato un contributo multilaterale in favore del PAM in sostegno del progetto denominato *“Reducing Malnutrition and Strengthening Resilience to Shocks for a Food-Secure Somalia – Protracted Relief and Recovery”*. Nello specifico il contributo italiano prevede, a fianco dell’assistenza alimentare “tradizionale” (distribuzione di derrate alimentari), la promozione di attività generatrici di reddito, nonché la realizzazione di cash transfer tramite una smart card che permetterà, non solo la puntuale identificazione del beneficiario mediante l’acquisizione dei suoi dati biometrici, ma anche l’acquisto del cibo dai rivenditori locali (con beneficio per l’economia locale). Sempre in sostegno della popolazione locale e sfollata colpita dalla siccità, è stato inoltre deliberato un intervento bilaterale del valore che verrà realizzato dalle nostre ONG con il concorso di personale locale.

In **Sudan**, in accordo con le autorità centrali e periferiche del Paese, si è continuato a realizzare quanto previsto dalla nostra strategia di cooperazione nel Paese, ovvero il sostegno allo sviluppo, in particolare della parte orientale del Paese (Stati di Kassala, Mar Rosso e Gedaref), ma anche nell’area di Khartoum, attraverso l’assistenza al settore sanitario e la promozione di micro-attività generatrici di reddito in ambito rurale, per aumentare la resilienza delle popolazioni locali e dei rifugiati/migranti che si riversano nel Paese da Eritrea, Somalia e Sud Sudan. Le attività nel settore sanitario sono complementari a quanto realizzato dalla Cooperazione Italiana nel quadro della Cooperazione Delegata della Commissione Europea, dove sono in via di conclusione due programmi e si è in attesa dell’avvio di altri due programmi per un importo analogo, nonché dell’affidamento di un nuovo programma in ambito Trust Fund La Valletta per le migrazioni. In accordo con le previsioni, sono state avviate attività bilaterali e multi-bilaterali. Più in particolare si è identificato UNDP per realizzare il programma *“Sicurezza e stabilizzazione delle comunità in Sudan”*; sono state deliberate la prima annualità del programma gestito direttamente da AICS denominato Dictorna ovvero Family Medicine negli stati di Khartoum Kassala e Mar Rosso; la prima annualità del programma affidato all’UNIDO per lo *“Sviluppo delle filiere e accesso a servizi finanziari per una crescita economica inclusiva”* nello Stato di Kassala; un contributo al programma di UN-Women denominato *“Empowerment delle donne nelle catene di valore dell’agrobusiness e della pesca nello Stato del Red Sea”*; la prima annualità del programma denominato *“TADMEEN: Inclusione sociale, sviluppo del capitale umano e protezione dei gruppi vulnerabili all’interno delle Comunità di migranti, di rifugiati e ospitanti”*.

Le attività umanitarie si concentrano in particolare nelle aree orientali del Paese e nel Darfur, per alleviare le sofferenze della popolazione civile in fuga dal conflitto in corso e per garantire la tutela delle categorie più vulnerabili (minori e disabili), la protezione alle donne vittime di violenza sessuale e la fornitura dei servizi di base. In questo contesto si inquadrano tanto l’intervento bilaterale, in favore delle popolazioni di Sudan ed Eritrea, che il contributo multilaterale in favore di

UNHCR, per attività volte al sostegno della popolazione sud-sudanese rifugiata e delle comunità ospitanti nello Stato del White Nile.

In **Sud Sudan**, in risposta a questa crisi, classificata al livello 3 dalle Nazioni Unite, si è inteso lavorare per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione colpita attraverso iniziative per la sicurezza alimentare, l'assistenza sanitaria e l'igiene, il supporto nutrizionale, la protezione delle categorie vulnerabili e delle donne. In linea di continuità con quanto realizzato nel 2016, è stata deliberata un'iniziativa bilaterale volta al miglioramento delle condizioni di vita dei rifugiati, sfollati e delle comunità ospitanti in Sud Sudan ed Uganda con specifico riferimento alla sicurezza alimentare, alla salute, alla nutrizione, all'accesso all'acqua, alla protezione dei minori e al contrasto delle violenze di genere dei nostri interventi. Sul versante multilaterale, un contributo ad UNICEF è finalizzato al trattamento della malnutrizione acuta dei bambini e adolescenti, a interventi per la salute dell'infanzia come vaccinazioni, monitoraggio del peso dei bambini, servizi per la salute prenatale e materna, parto e cure post-partum, pianificazione familiare e prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'HIV. Un secondo contributo, al PAM è invece stato destinato al supporto nutrizionale alle fasce più vulnerabili.

In **Afghanistan**, grazie ai fondi messi a disposizione dal decreto missioni, l'Italia mira a mantenere un ruolo di donatore di rilievo in una fase di "trasformazione" in cui lo Stato afgano, pur impegnato in un processo di graduale riduzione del *gap* strutturale tra entrate ed uscite fiscali, continuerà a necessitare degli aiuti finanziari e del sostegno istituzionale della Comunità internazionale.

Nel corso del 2017, è stato deliberato un contributo all'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund-ARTF* gestito dalla Banca Mondiale. Tale contributo, che sancisce la prosecuzione del sostegno italiano al bilancio dell'Afghanistan, permetterà la continuazione della partecipazione dell'Italia alla struttura di *governance* del Fondo, determinante nella definizione delle politiche di sviluppo del Paese. Inoltre, in ambito sanitario, è stato deliberato un finanziamento ad UNICEF per una iniziativa che si propone di affrontare il problema della malnutrizione dei bambini tramite il miglioramento delle pratiche alimentari e di svezzamento, l'utilizzo di micronutrienti e il miglioramento della nutrizione delle giovani e delle donne in gravidanza.

In conseguenza dell'incremento esponenziale del flusso dei profughi di ritorno dal Pakistan, si è ritenuto opportuno intensificare le attività umanitarie volte a garantire assistenza e protezione. Nello specifico, è stato deliberato un contributo multilaterale a favore di FICROSS/IFRC, volto al supporto degli interventi realizzati dall'Organismo per assistere le popolazioni che stanno facendo ritorno in Afghanistan, Pakistan e Iran. Le attività si concentrano in cinque province situate nel nord e nord est dell'Afghanistan (Faryab, Badghis, Hirat, Farah e Ghor) e vedono coinvolte circa 1200 famiglie vulnerabili alle quali verranno distribuiti beni alimentari e non (tende, coperte) dalla Mezzaluna rossa afgana. Un secondo contributo è stato deliberato in favore di UNFPA, per attività di medicina ostetrica di emergenza a beneficio delle donne rifugiate e sfollate e attività di GBV, in attuazione degli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della Call to action to End sexual violence in emergencies.

In **Iraq**, nel 2017 si è rafforzata la nostra azione umanitaria in attuazione dell'impegno assunto alla conferenza dei donatori di Washington del luglio 2016. Nello specifico si è trattato di proseguire e rafforzare l'azione a sostegno della risposta alla crisi umanitaria provocata dal conflitto scatenato da Daesh e, in particolare, dalla grande campagna militare avviata ad Ottobre del 2016 per liberare Mosul, con conseguente massiccio esodo degli sfollati verso altre regioni del Paese. Sul versante multilaterale, è stato deliberato un contributo all'OMS/WHO, volto a garantire l'accesso ai servizi del centro di riabilitazione della città di Sulemaniya agli amputati provenienti da Mosul e dalle aree circostanti, prevedendo sessioni di riabilitazione ai pazienti con nuove protesi e/o ortesi. Per le attività l'OMS si avvale dell'expertise e capacità operativa dell'organizzazione della società civile italiana Emergency, già operativa nel sistema di riferimento per lesioni traumatiche dovute al

conflitto. Sul canale bilaterale, è stata deliberata un'iniziativa in favore di sfollati, rifugiati e comunità ospitanti nella Regione Autonoma del Kurdistan iracheno e aree limitrofe. Si tratta delle categorie più vulnerabili della popolazione civile coinvolta nella crisi, cui viene così assicurato sostegno nei settori della sicurezza alimentare, della sanità, della protezione e dell'assistenza all'infanzia.

Per quanto riguarda le iniziative di sviluppo, si è intervenuti per rispondere agli appelli relativi ai bisogni urgenti degli sfollati interni, colpiti dal recente conflitto nell'area di Mosul e, dove le condizioni lo hanno consentito, per consolidare le attività in corso e già programmate a sostegno dello sviluppo del Paese. La Cooperazione Italiana ha accordato un contributo al FFIS (*Funding Facility for Immediate Stabilization*) gestito dall'UNDP, quale contributo dell'Italia al processo di stabilizzazione delle aree liberate dall'occupazione del Daesh. In particolare, con tale contributo si mira, da un lato, a riavviare l'economia e generare opportunità di reddito e occupazione, in particolare per i giovani e, dall'altro, al ripristino di infrastrutture prioritarie, nelle zone che hanno subito l'impatto devastante dell'occupazione del Daesh. Nell'ottica di un lento ma progressivo ritorno alla normalità nelle zone coinvolte dal conflitto, è stato deliberato un finanziamento ad OIM per fornire assistenza al rientro nei territori di origine delle minoranze yazide, particolarmente colpite dalle persecuzioni etnico-religiose da parte delle milizie ISIS, prevedendo altresì corsi di formazione rivolti alle donne per la creazione di attività generatrici di reddito. Sono state inoltre finanziate la realizzazione e messa in opera di un sistema di monitoraggio sanitario e sorveglianza epidemiologica in Kurdistan e una iniziativa del CIHEAM volta al potenziamento delle aree rurali della regione del Kurdistan attraverso lo sviluppo sostenibile della filiera olivicolo-olearia.

In **Myanmar** la Cooperazione italiana contribuisce al positivo processo di transizione democratica del Paese attraverso attività di *capacity-building* e di sostegno alla *governance*. Si punta segnatamente a rafforzare la capacità delle istituzioni di formulare e attuare politiche di sviluppo socio-economico inclusivo, in particolare nei settori dello sviluppo rurale, del sostegno al settore privato e della gestione e valorizzazione del vasto patrimonio culturale. L'empowerment femminile è un ambito di intervento trasversale ai predetti settori. Particolare importanza assume inoltre il sostegno al processo di conciliazione nazionale, con attività principalmente rivolte al reinserimento nella vita civile dei gruppi etnici armati protagonisti, nei decenni passati, di scontri violenti con le forze militari del regime.

Nel 2017 sono stati programmati contributi per assistenza tecnica, per il National Community Driven Development Project, nonché per il turismo sostenibile e la valorizzazione del patrimonio culturale birmano.

In **Pakistan**, l'impegno italiano ha l'obiettivo principale di promuovere la riduzione della povertà ed è in linea con l'approccio perseguito dai principali partner della comunità internazionale per la stabilizzazione del Paese. La Cooperazione Italiana, che opera in Pakistan prevalentemente mediante crediti d'aiuto ed un ampio programma multisettoriale di conversione del debito da aiuto pubblico allo sviluppo, nel 2017 ha concentrato l'impiego dei fondi assegnati dal decreto missioni internazionali nel settore sanitario, deliberando due contributi ad UNICEF e all'OMS per il programma di eradicazione della polio. Il National Emergency Action Plan for Polio Eradication 2017-2018 (NEAP), elaborato dal Ministero dei Servizi Sanitari Nazionali del Pakistan (MNHS), è il documento di riferimento per la realizzazione del progetto che prevede di vaccinare tutta la popolazione infantile in Pakistan, dove il virus della polio continua ad essere presente a causa della difficile accessibilità, anche a livello di strade, di alcune zone del Paese.

In **Palestina** nel 2017 è proseguito il tradizionale impegno italiano, in linea con le priorità di azione consolidate. I settori di precipuo interesse sono stati la sanità, lo sviluppo socioeconomico e l'uguaglianza di genere, nella convinzione che essi non solo rappresentino la base per una crescita della società palestinese nel suo complesso, ma costituiscano altresì lo strumento per rafforzare la leadership dell'Autorità Nazionale Palestinese. Si è pertanto proceduto a deliberare un contributo